



Paolo Galloni
Nota biografica e bibliografica

Nato il 30.06.1964 a Langhirano (PR), laureato in Storia all'università di Bologna nel 1988 con una tesi dedicata alla caccia medievale (relatori Massimo Montanari e Vito Fumagalli), dopo un'esperienza quindicinale come produttore di Prosciutto di Parma (praticando in parallelo la ricerca storica e la scrittura) svolge ora l'attività di editore (casa editrice Viella, in Roma, specializzata in saggistica storica), scrittore, saggista e promotore di eventi culturali.

Sito web: <http://www.paologalloni.it> [dal quale sono scaricabili alcuni libri in formato ebook gratuito]; blog: <http://galloblog.splinder.com>

Nella seconda metà del 2008 ha avviato il P.G. Kien Project, che si prefigge di esplorare le potenzialità creative sia della dimensione digitale che di quella materiale del libro. Il digitale permette al lettore di contribuire al miglioramento dell'opera e addirittura di ipotizzare forme di personalizzazione. La materialità del libro, si potrebbe osare dire la sua corporeità, aggiunge qualcosa di unico all'esperienza della lettura. Ogni progetto avrà le sue particolarità originali, ma tutti avranno una cosa in comune: la possibilità di condividere la creatività.

Sito web: <http://www.pgkien.net>; blog: <http://pgkien.simplicissimus.it>

BIBLIOGRAFIA

Narrativa

- *Donal d'Irlanda* (Rimini, Fara, 2000, vincitore del primo premio per la narrativa edita della XXII edizione del concorso "CITTÀ DI LEONFORTE" 2000, della X edizione del Premio Internazionale Nuove Lettere e del II premio speciale internazionale editoriale del concorso letterario Padus Amoenus) [disponibile anche in formato ebook scaricabile dal sito www.paologalloni.it]
- *Il cuore della colomba* (Rimini, Fara, 2002) [disponibile anche in formato ebook scaricabile dal sito www.paologalloni.it]
- *Nostra Signora Crudele* (Milano, Lampi di Stampa, 2003) [disponibile anche in formato ebook scaricabile dal sito www.paologalloni.it]
- *Le affinità casuali* (Rimini, Fara, 2004),
- *Il segreto del poeta* (Rimini, Fara, 2008, con lo pseudonimo di P.G. Kien)

Paolo Galloni, Via Martiri della Libertà 60, 43037 Lesignano Bagni (PR);
Codice Fiscale: GLLPLA64H30E438U
Tel. e fax 0521 851042 / cell. 348 9221917; email: lettera@paologalloni.it;
sito web: <http://www.paologalloni.it>

PG

- *Disumanità* (Rimini, Fara, in uscita autunno 2009, con lo pseudonimo di P.G. Kien)

Publicazioni Scientifiche Nazionali e Internazionali

- *L'ambiguità culturale della caccia nel medioevo*, in «Quaderni Medievali», (1989).
- *Una caccia singolare: Teodorico II re dei Visigoti*, in «Quaderni Medievali», (1991).
- *Il cervo e il lupo. Caccia e cultura nobiliare nel medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1993.
- *La caccia e i giochi*, in *I Normanni popolo d'Europa*, a cura di Mario d'Onofrio, Venezia, Marsilio, 1994.
- *Ambiente antico e insediamenti medievali nella pianura parmense* (con Gianluca Bottazzi), in «Studi Matildici», IV, 1997.
- *Lo specchio di Tristano. Il Doppio, il desiderio e il disordine*, in «Quaderni Medievali», XLV (1998) (disponibile ora anche sul sito web Reti Medievali: <http://www.retimedievali.it>).
- *Il sacro artefice. Mitologie degli artigiani medievali*, Roma-Bari, Laterza, 1998.
- *Sant'Uberto: caccia e santità. Consolidamento del potere carolingio e cristianizzazione delle campagne*, in *La chasse au Moyen Âge. Société, traités, symboles*, a cura di A. Paravicini Bagliani e B. Van den Abeele, Firenze 2000, pp. 33-53.
- *Tito Livio e Snorri Sturluson a Rapa Nui. Ovvero: non siamo mai stati Indoeuropei (saggio di storia sperimentale)*, in «Quaderni medievali», L (2000).
- *Storia e cultura della caccia*, Roma-Bari, Laterza, 2000.
- *Lo zio materno nell'Europa medievale tra caccia, parentela e fedeltà*, in *La caza en la Edad Media*, a cura di J.M. Fradejas Rueda, Tordesillas, Universidad de Valladolid, 2002, pp. 59-70 (disponibile ora in versione fortemente ampliata sul sito web Reti Medievali: <http://www.retimedievali.it>).
- *Sigfrido e il noce di Benevento*, pubblicato sul sito web Reti Medievali: <http://www.retimedievali.it> (2002).
- *Parole, cose, guarigioni. Cura del corpo e dell'anima tra mitologia ed esperienza*, Milano, Lampi di stampa, 2005.
- *La follia di Tristano (Oxford, Bodleian Library, d 6, f 12-19a)*, in «Studi Celtici» III (2004), pp. 261-293 [disponibile anche in formato ebook scaricabile dal sito www.paologalloni.it]
- *Le ombre della Preistoria. Metamorfosi storiche dei Signori degli Animali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2007.

PG

- *Dal mito allo scongiuro. Un miracolo preistorico dietro un incantesimo altomedievale?*, in *La medicina magica. Segni e parole per guarire*, a cura di Sonia Maura Barillari, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008.
- *Escursioni sciamaniche. I. Georges Dumézil nella preistoria*, in «Studi Celtici» V (2007).
- *Escursioni sciamaniche. II. Bere il sangue*, in «Studi Celtici» V (2007).
- *Caccia, amore e potere nell'Occidente medievale*, ebook scaricabile dal sito www.paologalloni.it che rielabora e amplia significativamente i precedenti *Lo specchio di Tristano* e *Lo zio materno nell'Europa medievale*.

RASSEGNA STAMPA

Mario Rigoni Stern su *Storia e Cultura della caccia*: Concentrare tanta storia in 250 pagine non è cosa da poco, perché mitologia, filosofia, religione e tecnologia sono talmente concatenate al tema che ciascuna meriterebbe un trattato (...). Ma non è un'enciclopedia, bensì uno studio serio e articolato su cosa era la caccia per l'umanità, cosa ancora oggi significa e resta dopo cinquecentomila anni da quando venne praticata per la prima volta dall'*homo erectus*.

Elisa Fabbri (Gazzetta di Parma, venerdì 6 marzo, 2009): su *Il segreto del poeta*: In un alternarsi di realtà velate, di scoperte emozionanti, di pericoli e di rivelazioni, si snoda la trama del libro. Il grande tema della storia è proprio la ricerca, che porta il poeta ad partire dal luogo natio per seguire la voce di altri poeti, di cantori di gesta, fino ad incontrare le radici delle vicende di re Artù, di Tristano e Isotta, del Santo Graal. Bretagna, Inghilterra, Cornovaglia, fra fitti boschi e monasteri sono i luoghi, fortemente simbolici, del peregrinare, rappresentati con grande intensità pittorica; con altrettanta forza e suggestione sono descritti i personaggi che il protagonista incontra sul suo cammino: monaci, eretici, narratori di antiche saghe, donne fatali. La trama è fitta di eventi che si intersecano e formano uno scenario ora luminoso ora inquietante in un crescendo emotivo ricco di pathos. Le figure e le storie in cui Crestien si imbatte hanno insite in loro l'ambiguità e l'intensità dei grandi misteri medioevali, mentre il protagonista è lacerato da sentimenti contrastanti: ansia, timore, trepidazione, amore. E' un'opera che racchiude storia, leggende, miti, in un sincretismo armonico e coinvolgente. Crestien è un "cacciatore di racconti", assetato di conoscere le storie su cui si basa la cultura del suo tempo. Vive così un viaggio iniziatico, spingendosi in territori pericolosi, avvicinando santità e stregoneria, il nucleo delle antiche saghe e le espressioni di archetipi sacri e profani. Il poeta, che vorrebbe dare forma armonica alle

PG

contraddizioni che incontra, resta testimone di misteri, delle figure interiori cangianti e mutevoli con le quali l'uomo crea il proprio viaggio interiore

Giorgio Barberi Squarotti su *Le affinità casuali*: i racconti essenziali di visioni, sogni, memorie, avventure, sono bellissimi e affascinanti in virtù di una scrittura elegante, rapida, acuta e arguta.

Giorgio Barberi Squarotti su *Nostra Signora Crudele*: Vicende e personaggi sono rappresentati in modo netto e sicuro, fra avventura e mistero, storia e luoghi della vita di minimi paesi e di esemplari città d'Europa; e la scrittura è molto efficace e inventiva.

Giorgio Barberi Squarotti su *Il cuore della colomba*: Molto originale la scrittura narrativa: rapida, nervosa, bizzarra, in modo che personaggi e situazioni siano ridotti all'estremo della presentazione, del discorso, dell'evento, ma poi si sviluppano fervidamente, avventurosamente e inventivamente, fra ironia e stupore e capovolgimento.

Francesca Avanzini (Gazzetta di Parma, 21.12.2005) su *Parole, cose, guarigioni*: Il libro ripercorre l'affascinante storia dell'affermarsi della medicina quale noi la conosciamo, il suo sorgere da un terreno misto di religione, spere empirico, magico ed erboristico, fino all'odierna affermazione imprescindibile dal potere, dalla prevaricazione sul paziente, dalla creazione del sintomo. (...). Il libro è un'affascinante oltre che dotta e documentata immersione in un mondo di erbe, monaci, libri magici (...). Un mondo degli albori brusco e ruvido, concreto e carnale, così diverso dal nostro che va sempre di più verso la disincarnazione e la rarefazione e nel quale ogni male diventa psichico; senza che per questo faccia soffrire di meno.

Franco Cardini (Università di Firenze) su *Il Sacro Artefice*: Paolo Galloni, medievalista che ama percorrere strade desuete, ha affrontato i legami fra mito e tecnica in un libro - è il caso di dirlo - aureo e sulfureo, che esce ora presso la romano-barese Laterza col titolo chiarissimo (che parrà tuttavia enigmatico) di *Il Sacro artefice. Mitologie degli artigiani medievali* (...). Di solito, quando si affronta un tema di storia «della tecnologia», o «della cultura materiale», si sbriga in un primo più o meno frettoloso capitolo la noiosa bisogna delle premesse mitiche o leggendarie per affrontare poi i problemi connessi con la realtà istituzionali e sociali ritenute più serie. Ma in questo Paolo Galloni è un'eccezione: l'ha dimostrato già in un suo bel libro sulla caccia nel medioevo, edito anch'esso da Laterza. E se va avanti di questo passo, credo che gli ammiratori di Carlo Ginzburg, di René Girard e di altri navigatori di frontiera troveranno in lui, nei prossimi anni, un altro sicuro e affascinante ancoraggio. Partendo dalla solida eredità romana (quella consegnata a

PG

testi come la *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio), il Galloni rilegge una serie vasta e importante di trattati antichi e medievali dedicati alla fusione dei metalli, alla tintura dei vetri e delle stoffe, alla preparazione dei colori e via dicendo. Si affronta così il nodo tra sapienza artigianale e iniziazione: e si rivisitano capitoli complessi della nostra storia tecnologica e sapienziale, come i *Lapidari* in cui si descrivevano le caratteristiche delle gemme e i trattati alchemici. Paolo Galloni riesce a riordinare una materia troppo spesso, in passato, sconvolta dalle maldestre incursioni di esoteristi semicolti; e coglie così il nocciolo profondo esistente, nella cultura premoderna, tra visione del mondo e tecnologia. Ne nasce un discorso affascinante e convincente sui rapporti tra scienza, arte e artigianato di un tempo nel quale sacro e razionalità erano profondamente connessi.

Tiziana Lazzari (Università di Bologna, da L'Indice) su *Il Cervo e il Lupo*: Paolo Galloni ha studiato gli atteggiamenti culturali dell'aristocrazia medievale attraverso l'analisi del sistema di valori e di simboli che essa connetteva all'attività venatoria. Un lavoro nel quale la ricerca storica si coniuga all'indagine antropologica, dato che nell'esercizio della caccia e nei suoi rituali traspaiono istanze fondamentali del vivere sociale: la guerra, il potere, la sessualità, l'iniziazione e la solidarietà tra maschi. Ricordando come il ceto aristocratico che si affermò nel medioevo traeva le radici della propria affermazione sociale dall'esercizio della forza fisica, in guerra così come nell'esistenza quotidiana, Galloni riesce a ricostruire in modo vivace quale funzione avesse la caccia nella vita di un guerriero: esercizio meno cruento e pericoloso della battaglia, l'attività venatoria assumeva un valore propedeutico nell'educazione dei giovani, così come costituiva un utile esercizio nei periodi di inattività di cavalieri.

Sauro Mattarelli (Domus Mazziniana) su *Donal d'Irlanda*: La vicenda, insieme mistica e avventurosa, di Donal d'Irlanda ci immerge nel mondo fantastico e affascinante di una cronaca medievale, in cui la ricerca della verità, che sembra essere chiusa misteriosamente in un fortilizio inespugnabile, si fa sempre più coinvolgente e intima.

Francesco Mazzetta (Mucchio Selvaggio 442 del 15/21-05-2001) su *Donal d'Irlanda*: (...) un romanzo storico scritto simulando le cronache medievali senza mai però rinunciare alle prerogative letterarie della contemporaneità (...). Una prova narrativa riuscita e particolarmente appetibile se paragonata all'indigesta ipertrofia dei romanzi storici che vanno per la maggiore.

Massimo Gigli (Il Corriere di Rimini, 11 Maggio 2000) su *Donal d'Irlanda*: L'autore narra la storia di Donal e della sua guida, il maestro Johannes l'Irlandese; è un viaggio di iniziazione alla saggezza, alla spiritualità, alla verità. Gradualmente veniamo calati, grazie

PG

all'uso di un linguaggio fortemente emozionale, nell'avvincente susseguirsi di incantesimi e di amori, di lotte e di incontri con creature fantastiche e bellissime fanciulle, con alterne vicende che, seppure nel quadro di una esperienza edificante, ricordano insieme la tradizione romanzesca medievale francese e, ancora meglio, le saghe della cultura sassone e celtica. A una progressiva illuminazione interiore (che, in sequenza temporale, ci è mostrata da Galloni in una duplice prospettiva, quella dell'autore e quella del protagonista) fa da sfondo il misterioso e suggestivo mondo delle leggende medievali che, certamente ostile ma pieno di promesse, è metafora della vita, con tutte le sue tentazioni, paure, speranze, disillusioni che distolgono l'anima - continuamente messa alla prova - dalla meta, le Isole Felici, Dio (...). Quando Donal tornerà a casa, alla sua terra, scoprirà di aver ricevuto un grande dono, quello di avvertire nelle cose, e soprattutto nelle parole, il vero senso a lungo cercato, la tangibilità del significato, la consistenza: «Tutto era nuovo. Vero. Anche il senso delle parole. Di più: il loro peso». E certamente il protagonista assoluto è il potere evocativo e poetico della parola: non soltanto perché ne verificiamo la emozionalità, soprattutto in certe descrizioni della natura e nella resa dei moti del cuore, dei fremiti d'amore - di cui è un esempio bellissimo l'incontro con una ragazza nel capitolo «Folgorazione» - ma anche perché è la stessa esistenza delle parole, il loro essere, ciò che più si avvicina all'essenza di Dio.